

# EQUIPÈCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale\_anno X n.36 - 2013



carmine mario muliere editore

# Modernità e campo dell'arte: le esplorazioni artistiche delle conoscenze scientifiche Modernity and Art Field: the artistic explorations of scientific knowledge

Raffaele Quattrone

Qualche mese fa ho visitato una mostra di **Simone Fazio** dove tra le opere presenti ce ne erano alcune che raffiguravano dei cuori anatomicamente perfetti (frutto dei suoi studi di disegno anatomico) sottoposti ad una serie di sofferenze come per esempio uno trafitto da siringhe. A parte la simbologia manifesta del cuore come luogo dei sentimenti accostata alla sofferenza data dalle siringhe mi colpì quella ricerca che cercava di coniugare l'esplorazione interiore con quella esteriore basata sulla ricerca anatomica e scientifica.

Questo perché arte e scienza sembrano essere due termini necessariamente antitetici. Da un lato l'intuizione, dall'altro la razionalità. Quasi come se uno potesse prescindere dall'altro. Eppure nonostante i pre-concetti il legame tra estetica e scienza è più stretto di quello che normalmente pensiamo tanto che Henri Poincaré, uno dei matematici più influenti del secolo scorso affermava che «lo scienziato non studia la natura perché è utile ma perché

ne trae piacere e ne trae piacere perché è bella. Se la natura non fosse bella non meriterebbe di essere conosciuta e la vita stessa non meriterebbe di essere vissuta». Del resto per molte scoperte scientifiche l'immagine, la forma, il disegno hanno anticipato la teoria scientifica vera e propria. Pensiamo per esempio a William Harvey ed alla scoperta della circolazione sanguigna, a Robert Hooke che coniò la parola cellula dopo aver osservato un pezzetto di sughero o a Paul Ehrlich ed alla teoria sugli anticorpi della cellula. Un discorso speculare può essere fatto se dal punto di vista scientifico ci spostiamo a quello artistico. Pensiamo per esempio a Leonardo che dedicò alla pittura un trattato considerandola la scienza per eccellenza perché basata su conoscenze scientifiche e sulla verifica empirica. Oppure a Michelangelo che studiava l'anatomia umana basandosi sulla dissezione dei cadaveri o a Piero della Francesca che fondò il suo trattato della prospettiva su principi matematici. Se è vero che queste considerazioni avevano una loro fondatezza e ragion d'essere in un certo periodo storico è altrettanto vero che parlare di arte e scienza in un mondo come quello attuale con tecnologie e stru-



Simone Fazio, *Sorrow\_Dolore*, 2011. Olio su tela, 120x100 cm.  
Courtesy the artist

A few months ago I visited an exhibition of the Italian artist **Simone Fazio**. Among the artworks there were some physically perfect hearts (the result of his studies of anatomical drawing) exposed to different sufferings as for example one that was pierced with syringes. Aside from the obvious symbolism of the heart as a place of feelings compared to the suffering symbolized by the syringes it struck me that research trying to combine the inner exploration with the outer one based on an anatomical and scientific study. It happened because art and science seem to be two terms necessarily antithetical. On the one hand intuition, on the other rationality. As though one could ignore the other. Yet in spite of the pre-concepts the link between aesthetics and science is more strong than what we normally think so that Henri Poincaré, one of the most influential mathematicians of the last century said that "the scientist does not study nature because it is useful; he studies

it because he delights in it and he delights in it because it is beautiful. If nature were not beautiful it would not be worth knowing and if nature were not worth knowing life would not be worth living". For many scientific discoveries the image, the shape, the drawing have just forestall the scientific theory. Consider for example William Harvey and the discovery of blood circulation or Robert Hooke who coined the word "cell" after observing a piece of cork or Paul Ehrlich and the theory of antibody formation. We can make a mirror speech if we move from the scientific point of view to the artistic one. Consider, for example Leonardo, who devoted to painting a real treatise considering it the science par excellence because it was based on scientific knowledge and empirical verification. Or Michelangelo who studied human anatomy basing on the dissection of corpses or Piero della Francesca who grounded his treatise on perspective in mathematical principles. If it is true that these considerations had their merits and reason in a certain historical period it is equally true that to speak of art and science in a world like that current full of technologies and advanced